

La storia

Gli ex bambini ospiti faranno visita all'Istituto che li ha accolti prima che sia venduto

# Corso Lanza, ritorno all'infanzia

VERA SCHIAVAZZI

**S**ONO i bambini che, nell'Italia del dopoguerra e per molti anni successivi, le madri non poterono tenere con sé. Sono i "figli" dell'Istituto provinciale per l'Infanzia, il grande edificio ai piedi della collina attivo fino agli anni Novanta e poi utilizzato in parte come comunità per piccolissimi in attesa dell'affidamento.

SEGUE A PAGINA XIII

(segue dalla prima di cronaca)

VERA SCHIAVAZZI

**O**RA quei piccoli, diventati adulti, chiedono di poter rivedere forse per l'ultima volta il luogo dove sono cresciuti, e il 9 luglio entreranno in corso Lanza "armati" di telecamere e macchine fotografiche. Lo hanno scritto al presidente della Provincia Antonio Saitta, dopo che l'edificio è stato messo in vendita, e Saitta ha risposto di sì. Spiega John Campitelli, 50 anni e una laurea in ingegneria alla Cornell University: «Sono nato al Sant'Anna e prima di essere adottato da una famiglia americana sono stato accolto in corso Lanza. Ora sono sposato e ho due figlie, Nicole e Grace, faccio l'ingegnere all'Ibm vicino a Milano e ho avuto anche la fortuna di ritrovare la mia madre biologica. Posso dire di avere due famiglie, quella italiana e quella americana, e ne sono molto felice».

Ma chi è stato adottato spesso non vuole o non può rinunciare al desiderio di conoscere le sue origini. Per questo è nata la Faegn (Figli adottivi e genitori naturali), di cui Campitelli è tra i fondatori: «Facciamo un lavoro di accompagnamento e cerchiamo di sensibilizzare le persone su diritti e doveri di figli e genitori». La legge italiana mette al primo posto il diritto della madre biologica a non essere nominata, un principio giuridico (e culturale) difficilmente contestabile. Ma qualcuno ce la fa, e comunque tutti hanno il diritto di provarci, una volta compiuti i 25 anni.

Resta, comunque, l'attacco a un luogo, corso Lanza, che nonostante i terribili limiti dei

# Corso Lanza, i bambini sono cresciuti Ora vogliono rivedere la loro "casa"

grandi istituti di quegli anni è stato per migliaia di bambini una specie di casa. Un luogo raccontato anche in un libro («Nascere senza venire alla luce. Storia dell'Istituto per l'infanzia abbandonata della Provincia di Torino 1867-1981», di Cesare Bellocchio Brambilla per Franco Angeli) e in molte testimonianze che descrivono le decine e decine di culle allineate, il lavoro delle infermiere, delle puericultrici e delle assistenti sociali, la triste spersonalizzazione affettiva, ma anche il rigore e la pulizia di un'organizzazione considerata tra le migliori d'Italia per moltissimi anni. Ora i brefotrofi non esistono più. Ma prima che le mura di corso Lanza (dove ancora sono custoditi gli archivi, che poi verranno trasferiti a Palazzo Cisterna) vengano vendute, i bambini che lì sono stati allevati e hanno incontrato per la prima volta i genitori adottivi vogliono tornarci un'ultima volta. «Per noi questo luogo ha un valore storico, culturale e sociale, vogliamo raccogliere un dossier fotografico e video da far circolare anche sui social network, che in questi anni sono stati decisivi per far reincontrare molti figli naturali con le madri biologiche disposte a farlo — spiega Campitelli — E il 9 luglio incontreremo Francesca Ricciarelli, dirigente del servizio solidarietà sociale, per un primo sopralluogo».

«Non abbiamo intenzione di cancellare la storia custodita in corso Lanza anche se siamo costretti a dismettere questa parte del nostro patrimonio immobiliare — ha risposto Saitta — Quando avremo definito le procedure di vendita, la Provincia recupererà targhe e monumenti, ma soprattutto gli archivi, in modo da sistemarli adeguatamente nella sua sede istituzionale. Spero di potervi incontrare in quella occasione, nel frattempo autorizziamo riprese e sopralluoghi».

Su 1.200 iscritti alla Faegn, ben 250 vivono a Torino, e una loro rappresentanza sarà in corso Lanza il 9 lu-

glio. «E' solo l'inizio — dicono — vogliamo raccogliere e condividere anche le testimonianze di chi ha lavorato qui e può ancora raccontarlo, come l'ultimo direttore sanitario, il dottor Enrico Tauber, o la signora Gemma Musso, che ha lavorato a lungo per catalogare l'archivio dell'istituto. Lì c'è anche la nostra storia».

**Il 9 luglio gli ex ospiti ormai adulti potranno tornare a fotografare i luoghi dell'infanzia**

**Saitta: "Siamo costretti a vendere ma non cancelleremo la storia"**





Per molti anni l'edificio della Provincia ha accolto i piccoli lasciati dalle madri che non potevano più occuparsi di loro



**IL FONDATORE**

John Campitelli è tra i fondatori dell'associazione "Figli adottivi e genitori naturali". A sinistra l'ex istituto di corso Lanza che lo accolse da bambino